

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

l'Unione regionale delle province siciliane, in data 21 ottobre 1998, ha approvato un ordine del giorno che impegna il Governo nazionale all'introduzione di tariffe differenziate sul prezzo della benzina in Sicilia per contribuire al salvataggio delle piccole e medie imprese siciliane, esposte all'aggravio del costo dei trasporti in vista dell'aumento del costo della benzina previsto dalla finanziaria 1999;

una prima ragione di equità consiste nel fatto che il 40 per cento della produzione nazionale degli idrocarburi è prodotto o lavorato in Sicilia, con un enorme costo in termini di danno ambientale;

la posizione periferica e isolana delle imprese siciliane consente una differenziazione nei costi delle imprese medesime, considerata la lontananza dei mercati nazionali e internazionali —:

se l'ordine del giorno votato dall'Unione delle province della Sicilia il 21 ottobre 1998 sia all'esame del Governo;

se e quali siano gli intendimenti del Governo in ordine all'auspicato lenimento del costo della benzina nell'ambito del territorio della Sicilia.

(2-01457) « Garra, Gazzara, Prestigiaco-  
mo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

in data 13 ottobre 1998 è stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* una direttiva della Commissione unica del farmaco relativa alla distribuzione del Metrodin hP 75, peraltro in fascia A, a carico del Ssn, farmaco indicato nelle sterilità femminili e maschili;

detta direttiva tra l'altro specifica: « La diagnosi e il piano terapeutico devono essere indicati dai centri ospedalieri ed universitari specializzati, individuati dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano e che a cura delle Asl deve essere istituito uno specifico registro »;

questa nuova direttiva blocca il 90 per cento delle prescrizioni, considerato che attualmente solo il 10 per cento di esse avvengono nei centri pubblici;

in Italia, allo stato le coppie che soffrono di sterilità sono più di centomila;

a seguito dell'introduzione della suddetta norma, che rende tutto più complicato e burocratico di quanto lo sia attualmente, ogni intervento di riproduzione assistita costerà circa 2 milioni in più;

in sostanza, paradossalmente, si tagliano le spese per la cura delle sterilità mentre, viceversa, si spendono circa 600 miliardi all'anno per garantire l'effettuazione da parte delle strutture pubbliche dell'« aborto di Stato » come strumento di controllo delle nascite —:

se non ritenga che tale provvedimento leda gravemente i diritti del cittadino non libero di scegliere tra centri terapeutici privati e pubblici, anche in considerazione del fatto che attualmente solo il 10 per cento delle prescrizioni farmacologiche avviene nei centri pubblici, i quali, peraltro, non riescono neppure a soddisfare in tempi ragionevoli le attuali richieste;

se, nella considerazione del valore sociale della maternità costituzionalmente riconosciuto e garantito dallo Stato, non si penalizzino con la suddetta direttiva le coppie che vorrebbero avere figli rispetto alle coppie che utilizzano l'aborto pagato dallo Stato, come strumento di controllo delle nascite;

quali provvedimenti intenda assumere per eliminare tale disparità di trattamento e la illegittimità costituzionale di un provvedimento che colpisce il diritto naturale alla maternità e alla paternità.

(2-01458)

« Fiori ».